

Kiko canta “La sofferenza degli #innocenti”

Il fondatore del “Cammino” non ha mai lasciato la sua vocazione di artista: ha dedicato una sinfonia alla Shoah

di Luigi Tacchi

“La sofferenza degli innocenti” è il titolo della sinfonia che Kiko Argüello, artista spagnolo e iniziatore del Cammino Neocatecumenale, ha voluto dedicare allo sterminio degli ebrei nei campi di concentramento nazisti durante la seconda guerra mondiale. Una musica struggente, che a tratti ricorda le sonorità yiddish, e che è stata suonata di fronte a molte comunità ebraiche, autenticamente commosse per il modo in cui un cattolico aveva saputo cogliere il senso ed il mistero profondo della loro tragedia.

La tragedia della shoah, seppur non rappresenti l'unico genocidio della storia dell'umanità, è stato indubbiamente il genocidio “estremo”. «Un tale dissanguamento – scrisse Léon Poliakov nel 1951 – non ha precedenti nella storia europea; l'impresa nazista è stata unica nel suo stesso principio».

La vicinanza tra il Cammino Neocatecumenale e gli ebrei nasce, soprattutto, dalla riscoperta dell'Antico Testamento avvenuta, inizialmente, grazie ai movimenti biblici e poi sancita definitivamente dal Concilio Vaticano II. L'evento conciliare sottolineò l'importanza di questa riscoperta ed il Cammino fu tra le prime realtà ecclesiali che la fece propria. In questo modo, l'approfondimento dei temi biblici (del vecchio e del nuovo Testamento) – letti in una chiave esistenziale – è diventato una delle cifre caratteristiche del Cammino che ha favorito una riscoperta progressiva della storia e delle tradizioni del Popolo ebraico. Gli stessi canti delle celebrazioni, musicati da Kiko e da altri catechisti della prima ora, alternano ritmi gitani e spagnoleggianti con sonorità di origini ebraiche.

La sofferenza degli innocenti è un tema caro a Kiko che ha raccontato più volte – e lo ha recentemente scritto in un libro uscito in Italia nel 2013, *Il Kerygma*. Nelle baracche con i poveri, San Paolo – come fu proprio la conoscenza di una donna pove-

ra, vessata da un marito violento, a spingerlo ad andare a vivere nelle baracche di Palomeras Altas, nella periferia di Madrid, per incontrare Cristo munito solo di una chitarra, della Bibbia e un esempio da imitare: Charles De Foucauld. Tra quei “rifiuti della società e dell'umanità” nacque la sintesi catechetica che tutt'ora viene riproposta in molte parrocchie di tutto il mondo.

Dice Kiko a proposito di questa esperienza tra i dimenticati del mondo: «Mi sono trovato con una sofferenza umana inaudita, una specie di Auschwitz. Dicono che dopo Auschwitz non si può più credere in Dio. Bene, nonostante ciò, io ho trovato lì una risposta sorprendente, mi sono incontrato

Molti ebrei si sono riconosciuti nell'opera musicale di Francisco (Kiko) Argüello, “la sofferenza degli innocenti”, dedicata proprio al popolo ebraico. L'opera è stata eseguita anche ad Auschwitz

con il mistero di Cristo Crocifisso. Ho capito che c'è una presenza di Cristo in coloro che soffrono, soprattutto nella sofferenza degli innocenti. C'è gente che è innocente e sta portando il peccato di altri, quel peccato orribile di un alcolizzato, di uno che bastona sua madre, dell'incesto, ecc. Ciò fa sì che questi innocenti stiano portando con Cristo la salvezza al mondo».

È allora normale che questo sia stato il tema della prima sinfonia di Kiko e non è un caso che l'abbia dedicata al popolo ebraico. Molti ebrei vi si sono riconosciuti, tanto da volerla ascoltare anche di fronte al campo di sterminio di Auschwitz. In quella occasione, il 23 giugno 2013, si sono riunite circa 12 mila persone, di fede ebraica e cattolica, per testimoniare, di fronte alla cosiddetta Porta della Morte, la vicinanza a questo popolo così tanto



perseguitato nei secoli. L'esecuzione della sinfonia ha avuto diverse repliche in tutto il mondo, dal Lincoln Center di New York a Betlemme e Gerusalemme, alla presenza di rabbini, arabi cristiani, ortodossi, anglicani e musulmani.

Una testimonianza autentica di dialogo interreligioso e di vicinanza tra le religioni monoteistiche che si concretizza, quotidianamente, in un Centro di formazione, di studio e di ritiro spirituale costruito grazie all'opera di Kiko e del Cammino Neocatecumenale proprio in Israele: la *Domus Galilaeae*.

La *Domus Galilaeae* è un luogo pensato principalmente (ma non solo) per sacerdoti, seminaristi e fedeli cristiani affinché possano approfondire la propria fede avendo un contatto diretto con la tradizio-

ne ebraica. In una struttura avveniristica costruita secondo i canoni di una nuova estetica di architettura sacra che esalta la bellezza, si sperimenta quotidianamente il legame indissolubile tra la tradizione cristiana e quella del popolo di Abramo, più volte sottolineato da san Giovanni Paolo II che spesso ha ricordato la necessità di ritornare alle radici ebraiche per comprendere e vivere il cristianesimo e dare slancio alla nuova evangelizzazione.

La bellezza di questo santuario, posto sul Monte delle Beatitudini, in un terreno concesso dalla Custodia di Terra Santa, e l'attenzione data ad ogni particolare perché sia evocativo della tradizione ebraica, attira ogni anno oltre centomila visitatori, tra cui molti ebrei e palestinesi, rendendo concreto, visibile e fruttuoso il dialogo tra le religioni che diventa una vera riscoperta

delle comuni origini.

Testimonianze come quelle di cui si è fatto portatore in Cammino Neocatecumenale sono quindi utili per riscoprire come le radici del Cristianesimo affondino profondamente nell'ebraismo e costituiscono le basi della nostra storia e della nostra cultura, oltre che della nostra fede. Questa unione è così ben visibile proprio sul finale della esecuzione della sinfonia di Kiko: in ogni occasione in cui essa viene suonata, infatti, essa si conclude con il direttore dell'orchestra che si gira verso il pubblico e invita i presenti ad unirsi al coro, tutti insieme e in piedi, per cantare lo *Shema Israel*, la professione di fede ebraica.

L'uomo di oggi non può non porsi la domanda del perché Dio abbia permesso che il popolo ebraico – che san Giovanni Pa-

olo II definì come i “fratelli maggiori” dei cristiani – subisse una così atroce persecuzione. Ciò resta un mistero, come un mistero è la sofferenza degli innocenti. Di fronte alla quale, per un cristiano, non resta che alzare gli occhi a quella croce su cui Dio stesso è stato ingiustamente inchiodato, sapendo che solo in essa può esserci risposta e che tutto acquisterà un senso nella storia dell'umanità, svelato all'uomo solo nell'ultimo giorno. ■

LE #DONNE CHE PORTANO LA FEDE

Papa Francesco sottolinea di nuovo il ruolo femminile, cardine per la Chiesa. E incontra un transessuale in Vaticano. Ordinata dagli anglicani tra le polemiche una donna-vescovo

di Mario Adinolfi

Le donne? Papa Francesco ieri a Santa Marta è tornato a parlare di ruolo femminile fondamentale nella Chiesa, dopo il messaggio al Cif degli scorsi giorni: «Si studiano le cose della fede per capirla meglio, ma con lo studio mai tu arrivi alla fede. La fede è un dono dello Spirito Santo, è un regalo, che va oltre ogni preparazione» e passa attraverso il «bel lavoro delle mamme e delle nonne, il bel lavoro di quelle donne» di una famiglia, «può essere anche una domestica, può essere una zia». «Mi viene in mente – si è domandato Papa Francesco – ma perché sono principalmente le donne a trasmettere la fede? Semplicemente perché quella che ci ha portato Gesù è una donna. È la strada scelta da Gesù. Lui ha voluto avere una madre: anche il dono della fede passa per le donne, come Gesù per Maria».

Clima diverso in Gran Bretagna dove Libby Lane, 48 anni, sposata a un sacerdote e madre di due figli, è ufficialmente la prima donna vescovo della Chiesa anglicana. La consacrazione è avvenuta tra molte polemiche nella cattedrale di York, dove Libby (ordinata sacerdote nel 1994) è stata nominata responsabile della diocesi di Stockport. A creare tensione è stato il gesto del reverendo Paul Williamson. Nel momento in cui l'arcivescovo John Sentamu ha chiesto ai membri della congregazione di ordinare il reverendo Lane, si è levato un distinto “no”: «No, not in the Bible», ha tuonato il reverendo Williamson, già noto per le sue posizioni intransigenti in materia di ordinazione sacerdotale femminile. Sentamu ha quindi ripetuto la formula rituale e la cerimonia ha poi ripreso senza problemi.

La consacrazione è il traguardo del percorso iniziato lo scorso novembre, quando la Chiesa d'Inghilterra, guidata lo ricordiamo dalla regina Elisabetta II e dall'arcivescovo di Canterbury, aveva varato le nuove regole, dopo un lunghissimo e assai dibattuto processo di riforma. La consacrazione delle donne vescovo, negli ultimi anni, ha spaccato il mondo anglicano, accentuando i malumori della parte più tradizionalista della confessione

voluto da re Enrico VIII. Si segnala l'avvicinamento di molti anglicani alla Chiesa cattolica. Tornando a Santa Marta, è stata diffusa la notizia dell'incontro sabato scorso in quella sede tra Papa Francesco e un transessuale

spagnolo che lamentava di essere stato marginalizzato nella propria parrocchia dopo l'operazione di cambio di sesso. Il Santo Padre lo ha incontrato e salutato, il trans era accompagnato dalla sua nuova fidanzata. ■

IL #VANGELO DEL GIORNO

In quel tempo, Gesù cominciò di nuovo a insegnare lungo il mare. Si riunì attorno a lui una folla enorme, tanto che egli, salito su una barca, si mise a sedere stando in mare, mentre tutta la folla era a terra lungo la riva.

Insegnava loro molte cose con parabole e diceva loro nel suo insegnamento: «Ascoltate. Ecco, il seminatore uscì a seminare. Mentre seminava, una parte cadde lungo la strada; vennero gli uccelli e la mangiarono. Un'altra parte cadde sul terreno sassoso, dove non c'era molta terra; e subito germogliò perché il terreno non era profondo, ma quando spuntò il sole, fu bruciata e, non avendo radici, seccò. Un'altra parte cadde tra i rovi, e i rovi crebbero, la soffocarono e non diede frutto. Altre parti caddero sul terreno buono e diedero frutto: spuntarono, crebbero e resero il trenta, il sessanta, il cento per uno». E diceva: «Chi ha orecchi per ascoltare, ascolti!».

Quando poi furono da soli, quelli che erano intorno a lui insieme ai Dodici lo interrogavano sulle parabole. Ed egli diceva loro: «A voi è stato dato il mistero del regno di Dio; per quelli che sono fuori invece tutto avviene in parabole, affinché guardino, sì, ma non vedano, ascoltino, sì, ma non comprendano, perché non si convertano e venga loro perdonato».

E disse loro: «Non capite questa parabola, e come potrete comprendere tutte le parabole? Il seminatore semina la Parola. Quelli lungo la strada sono coloro nei quali viene seminata la Parola, ma, quando l'ascoltano, subito viene Satana e porta via la Parola seminata in loro. Quelli seminati sul terreno sassoso sono coloro che, quando ascoltano la Parola, subito l'accolgono con gioia, ma non hanno radice in se stessi, sono incostanti e quindi, al sopraggiungere di qualche tribolazione o persecuzione a causa della Parola, subito vengono meno. Altri sono quelli seminati tra i rovi: questi sono coloro che hanno ascoltato la Parola, ma sopraggiungono le preoccupazioni del mondo e la seduzione della ricchezza e tutte le altre passioni, soffocano la Parola e questa rimane senza frutto. Altri ancora sono quelli seminati sul terreno buono: sono coloro che ascoltano la Parola, l'accolgono e portano frutto: il trenta, il sessanta, il cento per uno».



#MOVIMENTI | COS'È IL CAMMINO NEOCATECUMENALE

Il Cammino Neocatecumenale è, secondo la definizione data da Giovanni Paolo II, “un itinerario di formazione cattolica, valida per la società e per i tempi odierni”. Il Cammino è nato in Spagna a metà degli anni Sessanta dopo l'esperienza tra le baracche dei poveri di Madrid fatta da Kiko Argüello - giovane pittore spagnolo passato per una profonda crisi nella quale aveva abbracciato l'esistenzialismo nichilista di Sartre e avvicinato poi alla fede tramite l'esperienza dei Cursillos de Cristianidad - assieme all'altra iniziatrice Carmen Hernandez. Diffusosi da subito in molte parrocchie di Spagna e Italia, il Cammino Neocatecumenale è ora presente in più di 900 Diocesi di 105 Nazioni, con oltre 20 mila comunità in 6.000 parrocchie. Il Cammino è un percorso spirituale a disposizione dei vescovi che mira a formare chi vi aderisce, battezzato o non, al cattolicesimo attraverso una graduale riscoperta del battesimo e dei sacramenti vivendo le celebrazioni della Parola e della Eucarestia in piccole comunità di poche decine di persone. Nel corso degli anni, il Cammino ha maturato una particolare vocazione alla missionarietà. In particolare, a partire dalla fine degli anni Ottanta, sono nati i seminari Redemptoris Mater, dove vengono formati nuovi presbiteri che danno la propria disponibilità, una volta ordinati sacerdoti, a partire in missione nei Paesi del mondo dove i Vescovi chiedono loro di andare. Nascono nuovi seminari ogni anno e, ad oggi, se ne contano oltre 100 sparsi in tutto il mondo, vengono formati più di 2000 seminaristi e oltre 1500 sono stati ordinati sacerdoti. La particolare vocazione missionaria si vede in modo tangibile anche nell'esperienza delle famiglie in missione: le famiglie del Cammino che sentono questa particolare chiamata danno la propria disponibilità a partire, dietro richiesta dei vescovi, nei luoghi dove si ritiene necessaria una opera di evangelizzazione; vi sono attualmente oltre ottocento famiglie che svolgono questa opera in tutto il mondo, in modo gratuito e affrontando ogni tipo di precarietà che tale esperienza comporta.